

Marcello,

Non c'è problema con il "ritardo" della tua risposta. Decidi del ritmo che vuoi dare. Fai come vuoi, come puoi. Ero soltanto preoccupata che la mia lettera fosse rimasta in un qualsiasi cassetto in posta, o altrove... Dunque l'arrivo della tua lettera mi ha fatto molto piacere.

Per rispondere alla tua domanda: sì, come accennato da Agnese, le tue lettere verranno postate su un sito internet che tratta della prigione nel mondo, delle diverse pene, delle condizioni d'imprigionamento nelle diverse parti del pianeta, delle diverse pratiche giudiziarie. L'ergastolo ostativo, particolarità italiana ci interessa, soprattutto spiegato, come dici tu, da chi lo vive sulla pelle. Siamo molto contenti che tu abbia accettato di corrispondere.

Se non fosse per il sito, non mi sarei permessa di scriverti così e farti domande così dirette. Se vuoi, in una prossima lettera ti spiegherò un po' di più sul sito e il gruppo che lo crea. Ma posso dire già che siamo tutti volontari. Quando mi hanno chiesto di entrare in questa comunicazione con te, sono stata molto contenta e fiera della loro fiducia. E adesso sono onorata della tua fiducia perché la tua lettera è forte, i pensieri sono diretti, senza parafrasi inutili. Leggerla è come prende un pugno nella pancia. E nel frattempo è molto ricca da un punto di vista dell'informazione. Dunque andrà benissimo per il sito. Ti ringrazio dunque di queste tue parole autentiche.

Mi occuperò della traduzione delle tue lettere e prometto di rispettare le tue parole. Si vede nella tua scrittura che hai il piacere della lingua, del uso della parola giusta. Io sono un'innamorata della lingua e della scelta delle parole (in francese... perché in italiano faccio ciò che posso!) e dunque farò di tutto per assicurare una traduzione esatta.





Per tornare alla tua lettera, naturalmente le tue parole portano nuove domande. Prima di tutto, voglio essere chiara, forse alcune mie domande saranno un po' maldestre per diverse ragioni:

non è la mia lingua madre

un mio principio, nel mio lavoro di giornalista, è di non fare auto-censura, di porre le domande e di lasciare la possibilità al destinatario di non rispondere. Non voglio "non osare chiedere". Puoi anche rispondere dicendo che una frase o un'altra non la vuoi vedere pubblicata e sarà rispettato.

sono totalmente consapevole di non conoscere il tuo mondo (a parte tramite letture). Capisco le tue parole, capisco la forza di ciò che dici e mi sento in sintonia con i tuoi argomenti ma so benissimo di non essere in grado di capire, nella mia pelle, ciò che tu e gli altri prigionieri vivete. E dunque forse alcune domande ti appariranno un po' inopportune, ingenua

è la prima volta che devo fare diverse domande senza avere per ogni domanda una risposta direttamente. Ho l'abitudine di reagire nelle mie domande secondo la risposta del mio interlocutore. Non ho mai fatto un'intervista nella quale faccio tutte le domande in fila, dunque forse ti sembrerà strano.

Essendo dunque su un terreno nuovo, decido di cominciare con tre temi

### **Una giornata**

Mi puoi spiegare in due parole il tuo quotidiano.

### **I studi.**

Come lo dici tu, il trasformarsi in una persona diversa e migliore, infondo non serve dal punto di vista della tua condanna: rimani dentro... per sempre visto il regime dell'ergastolo ostativo e dunque...

Da dove nasce la tua motivazione, per studiare, per andare avanti, cosa ti ha spinto e cominciare a studiare e soprattutto ad andare fino alle diverse lauree?



Parli di peggioramento della persona sia fisicamente che psicologicamente. Studiare è un modo per rallentare il fenomeno? Per rimanere vivo anche se "sepolto vivo" come dici? c'è comunque una idea di futuro, una speranza che spinge avanti?

Studiare era un modo per lottare contro questa disumanizzazione?

Studiare è il modo per diventare una persona migliore? E la conseguenza del tuo percorso verso la persona migliore che sei diventato?

### **La legislazione**

Posso capire il sentimento di "assurdità" paradossale di questa pena che crea il contrario di ciò che viene preconizzato sull'integrazione, la contrizione (non so se questa parola esiste in italiano), il "pagamento" per la colpa, il fatto di diventare "grazie" alla prigione una persona migliore... Metto grazie tra "" perché posso immaginare che si diventa migliore grazie a se stesso. Ma forse puoi sviluppare questo punto

Hai studiato la giurisprudenza e ho saputo (se non sbaglio) che hai aiutato altri prigionieri nelle loro battaglie giuridiche. Avevi anche la volontà di trovare il modo di far cambiare la giustizia nel caso dell'ergastolo ostativo?

Secondo te, questa legislazione proprio italiana dall'ergastolo ostativo (anche se in America puoi essere condannato a 450 anni di prigione, ma è diverso) potrebbe cambiare?

Dici giustamente che uno Stato civile e democratico deve dare sempre una seconda chance. Hai l'impressione che la discussione sull'ergastolo ostativo è aperta? Fa parte delle preoccupazioni della giustizia? Del governo? C'è un lobby o delle persone in Italia che s'interessano a difendere il "dossier ergastolo ostativo"?

" Per fare cambiare le cose?

Hai citato il Papa Francesco, pensi che può avere un qualsiasi potere per fare cambiare una legge?





Bene, non voglio fare più domande, hai capito più ho meno cosa intendo. Tu puoi rispondere a tutto, o ad alcune domande, lo puoi fare nel modo che ti piace. E dimmi se ci sarebbe un modo di comunicazione che ti andrebbe meglio che questa lista di domande per tema.

M'interesserebbe leggere i tuoi scritti. Si trovano in libreria?

Ti saluto e aspetto la tua risposta.

**Laurence**